

LAVORO UNDER 30 Un miliardo e mezzo di finanziamenti. Usati male

# «Garanzia giovani», il piano è un bluff

A due mesi dall'avvio meno di 600 candidati hanno ricevuto offerte. E il governo «bara» sulle scadenze

Giuliana De Vivo

■ Doveva essere la ciliegina sulla torta del Jobs Act, si sta rivelando un boccone amaro.

La Garanzia giovani, il piano da 1,5 miliardi di euro per il biennio 2014-15, metà stanziati dall'Europa e metà dal governo per aiutare i giovani disoccupati e dare un input ai 2,2 milioni di «Neet» («Not in education, employment or training»: quelli che non studiano, non lavorano e nemmeno cercano un impiego) è sempre più vicina al flop. Il programma partito il 1° maggio (data non casuale, anche se il primo taglio del nastro, poi slittato, era previsto per gennaio scorso, quando alla guida del ministero del Lavoro c'era ancora Enrico Giovannini) ha ricevuto finora 110 mila adesioni. Male offerte avanzate dalle aziende sono poco più di 4 mila. E ad addentrarsi nel meccanismo, si scopre che questo numero esiguo è solo la punta dell'iceberg. Andiamo con ordine.

Il piano prevede che oltre al portale nazionale ([www.garanziamgiovani.gov.it](http://www.garanziamgiovani.gov.it)), che nelle prime settimane di avvio ha avuto anche più di un problema tecnico) ci si possa iscrivere su quelli delle singole regioni (tuttora inesistenti per Abruzzo e Sicilia). Da questi «cervelloni», dove i 15-29enni caricano la propria richiesta indicando il territorio di interesse, dovrebbe partire lo smistamento da parte dei centri pubblici per l'impiego. Domande scandagliate e classificate a seconda della tipologia, delle competenze del candidato, delle chance messe in palio dalle aziende. Sempre, però, che tutti gli Enti abbiano già redatto il «piano di attuazione». Cioè l'atto con cui ogni Regione stabilisce come intende utilizzare le risorse, a chi indirizzarle, quali sono le azioni concrete da realizzare. Secondo l'ultimo monitoraggio effettuato da un gruppo di ricercatori del Centro studi «Marco Biagi» dell'Università di Modena, e aggiornato proprio ieri, 6 Regioni su 20 - Basilicata, Molise, Sardegna, Umbria, Valle d'Ao-

sta, Marche (anche se per quest'ultima esiste una bozza) - non hanno ancora questo piano. Ogni Regione è autonoma, ciascuno va a velocità diverse. E così, a più di due mesi dalla partenza della Garanzia Giovani, ai giovani è garantito ben poco.

Ma attenzione, qui viene il bello: persino dire «a due mesi dall'avvio ufficiale» non è corretto. Non in Italia. Sui tempi il governo bluffa, il ministero ha stabilito (lo si legge sul portale Garanzia Giovani, sezione «aderisci») che i quattro mesi per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Europa decorrono dal momento del colloquio presso i servizi competenti. Cioè dal momento in cui il singolo candidato viene chiamato dal centro per l'impiego di quel territorio per effettuare un primo colloquio, conoscitivo, di primo livello. «Il piano europeo prevede invece che i quattro mesi decorrano dalla registrazione al programma», spiega Giulia Rosolen, una delle ricercatrici che ha effettuato il monitoraggio. La situazione italiana «comporta una dilatazione dei tempi non in linea con i dettami comunitari, ma soprattutto, ed è quel che è peggio, con la necessità di dare risposte tempestive ai ragazzi che sono beneficiari del programma, lasciandoli dunque privi di «garanzia»», aggiunge Rosolen. Le informazioni su questo fronte sono ancora peggiori: finora la cosiddetta «presa in carico» da parte dei centri per l'impiego pubblici, con conseguente avvio dei primi colloqui, è cominciata solo in Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Toscana. In quest'ultima regione i colloqui sono stati circa tremila. Ma in totale i giovani che, ad oggi, hanno ricevuto concretamente delle offerte sono meno di 610. Sui 110 mila che hanno fatto domanda: una goccia nel mare.

E quanti di questi stiano già lavorando o facendo altre esperienze formative, non si sa: «Questo è un dato al quale non riusciamo ad accedere», spiegano ancora dal centro studi «Marco Biagi».

Twitter @giulianadevivo



**1,5 i miliardi di euro**  
del programma nel biennio 2014-15



**2 milioni**  
i «Neet» in Italia: 15-29enni che non lavorano, non cercano un impiego, non studiano



**100 mila**  
i giovani che finora si sono iscritti tramite il portale nazionale o uno di quelli regionali attivi



**4.068**  
opportunità di lavoro complessivamente offerte dall'inizio del progetto



**600**  
i candidati che hanno finora ricevuto offerte di tirocinio o apprendistato

L'EGO

IL GIUSLAVORISTA

## Tiraboschi: «Solo uno spot che deluderà»

■ «Un'enorme operazione pubblicitaria», «una pioggia di soldi caduta su un terreno arido». Michele Tiraboschi, giuslavorista, direttore del Centro Studi «Marco Biagi» dell'Università di Modena, non usa mezzi termini: la Garanzia Giovani è già fallita.

**Professore, i primi numeri non delineano una situazione positiva. Che cosa non funziona?**



**Fondi Ue**  
**Pioggia di soldi su un terreno arido**

«Il sistema è partito male: una massa enorme di gente davanti a una porta strettissima. È chiaro che molti di questi giovani non riceveranno risposta, e ciò creerà ancora più sfiducia, più disaffezione verso lo Stato».

**In concreto quali errori ravvisa**

**nel meccanismo?**  
«Ci sono tre aspetti problematici. Il primo è istituzionale: la materia è di competenza delle Regioni, il che comporta che non ci sia un'unica azione, ma 20 diverse. Poi uno politico: il piano era gestito dall'ex ministro Giovannini, il cambio di governo ha comportato anche un cambio di direzione tecnica e squadra; è come sostituire il pilota subito prima dell'inizio di una gara. Infine l'aspetto culturale: si è scelto di affidarsi ai centri per l'impiego pubblici, che intercettano meno del 3% della domanda di lavoro, invece che alle agenzie private, che hanno un vero rapporto con le aziende. E servono intese con le associazioni datoriali, in grado di fare da collegamento con le aziende».

**La scarsa efficienza dei centri pubblici per l'impiego però è nota...**

«Da anni l'Europa ci chiede riforme. Alcuni tentativi sono stati boicottati da una visione ideologica, statalista».

**Il bonus giovani del governo Letta doveva far assumere 100 mila persone. Sono state solo 22 mila. Ora l'obiettivo è diverso, ma ci avviamo a nuova delusione?**

«In quel caso c'era un bonus di 650 euro per chi assumeva a tempo indeterminato: evidentemente le aziende non considerarono l'incentivo sufficiente rispetto al rischio di una nuova assunzione. Qui il pericolo è maggiore: stiamo creando aspettative che saranno tradite. E trattiamo i fondi europei come un peso, non come occasione».

\*presidente Fondazione Kuliscioff

## L'intervento»

# Ma la Lombardia rimedia Risorse proprie per ragazzi e imprese

di Walter Galbusera\*

Una politica attiva del lavoro, che metta gli interessati nella condizione di crescere professionalmente e nel proprio atteggiamento culturale, richiede uno sforzo notevole alle agenzie di lavoro pubbliche e private nella ricerca di soluzioni adattabili alla competenza e alla personalità del soggetto interessato, facendo anche emergere i posti esistenti ma vacanti. Una intermediazione più efficace e trasparente dell'incontro tra domanda e offerta deve diventare parte integrante di un moderno sistema di welfare al pari della scuola, di cui ne rappresenta la logica continuità.

Le risorse sono importanti, per il 2014-2015 la Lombardia può contare su 178 milioni. Nella nostra regione i giovani che non frequentano corsi di istruzione o formazione e non lavorano sono 260.000, di cui circa 100.000 si stima possano essere coinvolti nel progetto «Ga-

## La Regione aggiusta il tiro: farà partire i programmi subito per evitare il blocco

ranzia Giovani». Il meccanismo si attiva con l'iscrizione direttamente sul portale della Regione Lombardia ([www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)). Chi si registra sul sito deve scegliere l'operatore accreditato (agenzie del lavoro pubbliche o private) da cui sarà preso in carico.



ENTI La sede della Regione Lombardia

I giovani in uscita dalla scuola si rivolgono agli istituti di riferimento. Le agenzie accreditate, impegnate a «personalizzare» gli interventi, otterranno, in funzione dei servizi erogati, da un minimo garantito di 284 euro per la presa in carico del candidato fino ad un massimo di 9.000 euro, ma a condizione di un esito positivo.

Le imprese che assumono hanno benefici una tantum variabili da 1.500 a 6.000 euro e finanziamenti alla formazione per gli apprendisti. Il beneficio economico per i giovani va da un contributo aggiuntivo di 200 euro mensili in caso di tirocinio ad un contributo massimo di 25.000 euro per la creazione di impresa. Tutti i pagamenti passeranno attraverso l'Inps che peraltro non ha ancora firmato le relative convenzioni.

Per evitare il blocco dell'attività la Regione Lombardia, cui va riconosciuto di avere agito con tempestività, anticiperà il programma con risorse proprie. È troppo presto capire se ci saranno risultati concreti ma mai troppo tardi per rendere efficiente il nostro sistema di collocamento.

Non possiamo permetterci di spreca-re questa occasione. Gli obiettivi sono ambiziosi, soprattutto per la rapidità con cui si deve intervenire, e impegnano ad un cambiamento di mentalità e di comportamenti.

Per dare un futuro alle nuove generazioni la priorità è la crescita, senza cui tutto sarà più difficile, ma è altrettanto necessario cominciare a far funzionare meglio quello che c'è cogliendo le opportunità esistenti. Per questo sarà utile sottoporre a verifica periodica lo stato di attuazione di «Garanzia Giovani» mettendone in luce i risultati e le criticità che dovessero insorgere.